

La Polonia piange e ricorda Mons. Bronislaw Dabrowski

Il vescovo orionino, già segretario dell'episcopato polacco è morto il 25 dicembre 1997.

Mons. Bronislaw Dabrowski, Arcivescovo titolare di Adrianopoli (Ellesponto), già Ausiliare di Warszawa e Segretario dell'Episcopato della Polonia, nato a Grodziec (Konin), Polonia, è morto il 25 dicembre 1997, a 80 anni di età, 61 di professione religiosa nella congregazione di Don Orione, 52 di sacerdozio e 36 di episcopato. Aveva impartito, qualche ora prima, la sua benedizione ai Confratelli, che si stringevano al suo letto, in attesa del Natale.

Al suo funerale nella cattedrale di Varsavia, presieduto dal Cardinale Primate, Jozef Glemp, c'era idealmente tutta la Polonia: due cardinali, 66 vescovi, il direttore generale degli Orionini con i Provinciali europei, centinaia di sacerdoti, religiosi, suore, e numerosissimi fedeli. C'era Lech Walesa, il primo Ministro Buzek, i Presidenti delle due Camere, autorità civili e militari.

Il vescovo Bronislaw Dabrowski, ha dato la sua vita al Signore fin da quando aveva 15 anni, essendo nato il 2 novembre 1917, quando fu accolto, il 25 novembre 1932, nell'Istituto di Don Orione in Zdunska Wola.

Mite, volenteroso, raccolto, compì i suoi studi,



spiritualmente seguito nella formazione da Don Biagio Marabotto: ginnasio, noviziato (1935-36), primi voti religiosi (8-9-1936) e filosofia a Zdunska Wola (1935-38). Venne poi scelto e mandato in Italia, a Tortona (11-2-1938), dove trascorse, con altri polacchi "due anni di grazia - come soleva esprimersi - conoscendo, ascoltando, avvicinando il nostro Beato

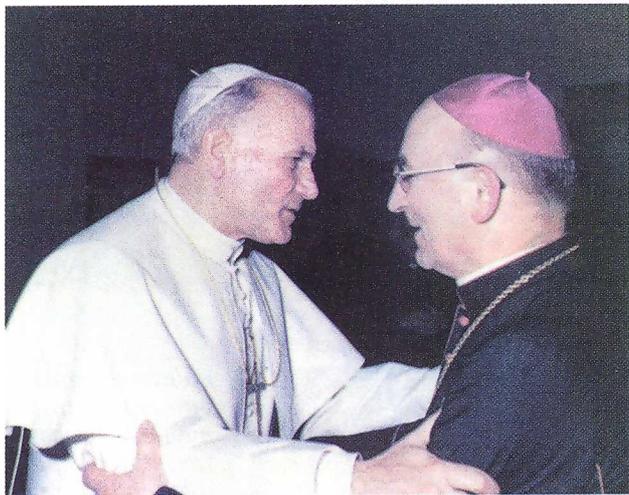
Fondatore, Don Orione".

"Lei - scriveva il chierico Dabrowski a Don Orione nel 1938 - ci ha comandato di riflettere quale sia la volontà del Divin Maestro verso ciascuno di noi: come risposta, sentivo nella mia anima la voce del Signore: ho sete! Domanderei umilmente di mettermi nel numero dei fortunati che a giorni andranno in sud America. Ogni volontà dei

Superiori, però, in ogni caso, è mio desiderio...". E al primo incontro, Don Orione gli disse: "Tu vuoi andare missionario: la tua missione sarà nella tua Polonia...". La violenza della guerra, scatenata nel settembre 1939, interrompe gli anni italiani di preparazione al sacerdozio. Continua gli studi presso il Seminario Vescovile di Warszawa, e in corsi clandestini organizzati allo scopo. Partecipa alla insurrezione di Warszawa, e viene internato nel campo di lavoro di Heillbron vicino al campo di concentramento di Dachau, segnato dal numero 68699. Può ritornare fortunatamente in libertà e, il 10 giugno 1945, viene ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Mons. Antonio Szlagowski.

I Superiori lo mandano a Izbica Kujawska per incrementare e organizzare in novità quell'Istituto per orfani, mentre si impegna anche socialmente, collaborando nella ricostruzione della città distrutta. Nel 1948 torna a Warszawa, come direttore dell'Istituto Artigianelli S. Antonio di Via Barska 4, e, nello stesso tempo, completa i suoi studi presso l'Istituto di pedagogia, sotto la guida del prof. Stefan Baley.

Da tempo il Card. Pri-



Il vescovo orionino Mons. Bronisław Dąbrowski con il Papa Giovanni Paolo II.

nali, la sua figura diventa pubblica, soprattutto come abile, discreto e influentissimo mediatore nel prezioso lavoro di dialogo e di negoziato tra la sua Patria e il potere sovietico e, poi, tra il potere comunista e l'opposizione di Solidarnosc. Pur bramoso di restare dietro le quinte, tocca a lui impersonare il ruolo, diciamo, politico, della Chiesa in

tolica. "È stato un vero amico" dirà di lui Walesa.

La salute, in questi ultimi anni, prese a fargli desiderare di lasciare il pesante incarico. Nel 1993, per limiti di età, Mons. Dąbrowski si raccolse nella serenità della vita, sotto la luce e il ricordo del caro Padre Don Orione.

Anche nel multiforme e movimentato suo mandato episcopale, Mons. Dąbrowski tenne il cuore e gli occhi sulla sua cara Famiglia religiosa: "Il nostro Fondatore - scri-

mate di Polonia Wyszynski aveva posto gli occhi su questo giovane sacerdote, raccolto, zelante, generoso. Nel 1950, nomina Don Bronisław presidente dell'Intesa inter-religiosa, che, col tempo, diverrà "reparto degli Affari religiosi", presso il segretariato del Primate.

Nel 1950, dopo la firma della speciale Convenzione tra l'Episcopato polacco e la Repubblica popolare polacca, Don Dąbrowski viene nominato direttore dell'Ufficio del Segretariato dell'Episcopato ed autorizzato, in dipendenza di Mons. Zygmunt Chłomski, Segretario dell'Episcopato polacco, a condurre i colloqui con l'Ufficio dei Culti.

Il 19 gennaio 1962 il Card. Wyszynski comunica al Superiore dell'Opera Don Orione, Don Carlo Pensa, che il Santo Padre Giovanni XXIII ha eletto Don Dąbrowski Vescovo titolare di Adrianopoli, "dopo 12 anni - scrive - passati nella Segreteria dell'Episcopato polacco e nella Segreteria del Primate di Polonia, come moderatore della Sezione delle Cause dei religiosi: ha molto meritato nella difesa dei diritti della Chie-



Varsavia, un momento dei solenni funerali di Mons. B. Dąbrowski.

sa e specialmente della vita religiosa". L'elezione di Dąbrowski è stata fatta dal Vicario di Cristo il 24 novembre 1961.

L'attività del nuovo Vescovo diventa, da questo momento, multiforme, delicata e impegnativa: fa parte del Consiglio Centrale dell'Episcopato, è Presidente della Commissione giuridica dell'Episcopato, membro della Commissione Mariana e della Congregazione dei religiosi e Istituti secolari in Roma.

Discreto e raccolto nei suoi atteggiamenti perso-

Polonia: con saggi consigli e aria benevola, e perfino sorridente, sa conciliare e appianare gli opposti atteggiamenti dei protagonisti. È lui che corre a Roma, subito dopo la proclamazione dello stato di guerra, il 13 dicembre 1981, per fornire informazioni dirette sulla situazione a Giovanni Paolo II. Deve superare momenti difficili, come quello di dicembre 1981, dopo l'assassinio di Padre Popiuluszko e, nel 1988, quando convinse al tavolo del dialogo governanti, Solidarnosc e Chiesa Cat-

veva - è la nostra guida, il nostro esempio... Mi sento e mi sentirò sempre un vero figlio, e fedelissimo, della Divina Provvidenza, nel solco caritativo di Don Orione...".

La Chiesa cattolica polacca perde uno dei protagonisti della sua storia recente. La Famiglia orionina annovera un altro modello di grande valore spirituale e un intercessore in cielo.